

Michele Cassetta / Gianluca Petrella

FLOW

La Mente Latente

Regia di Antonio Lovato

Con la partecipazione di **Gene Gnocchi**



Sabato 30 novembre 2019, ore 21
Ravenna - Teatro Alighieri

Info e prevendite - Tel. 0544 249244 - teatroalighieri.org



Ruggero Cappuccio

Nato a Torre del Greco nel 1964, è scrittore, drammaturgo e regista. Con il romanzo *La notte dei silenzi* (Sellerio, 2007) è finalista al Premio Strega 2008. Con *Fuoco su Napoli* (Feltrinelli, 2010) vince il Premio Napoli e il Premio Vittorini 2011. Segue *La prima luce di Neruda* (Feltrinelli, 2016).

Per il cinema e la televisione cura le sceneggiature e firma le regie di *Il Corpo di Napoli*, *Lighea*, *Il sorriso dell'ultima notte*, *Rien va*, *Paolo Borsellino Essendo Stato*, *Examleto*, *La lingua di fuoco*.

Come autore di teatro, scrive e dirige nel 1993 *Delirio marginale* (Premio IDI), *Il sorriso di San Giovanni* (Premio Ubu novità italiana, 1997), *Spaccanapoli Times* (Premio Le maschere del teatro italiano Migliore Autore di novità italiana, 2016).

Per la collana "Classici del teatro" di Einaudi pubblica *Shakespeare Re di Napoli* (Premio Speciale Drammaturgia Europea, 1995), *Edipo a Colono* (2001) e *Le ultime sette parole di Caravaggio* (2012).

Firma numerose regie liriche per La Scala, il Festival di Salisburgo, l'Opera di Roma, il Maggio Musicale Fiorentino e il Teatro San Carlo di Napoli.

Rimas Tuminas

Insignito del Premio di Stato della Federazione Russa e del Premio Nazionale della Lituania, nonché dell'onorificenza russa "Ordine dell'amicizia", ha all'attivo oltre venticinque spettacoli tra Russia e Europa. Tiene regolarmente seminari e laboratori sull'arte della regia teatrale.

Dopo aver fondato nel 1990 il Teatro Maly di Vilnius, nel 2007 viene nominato direttore artistico del Teatro Vakhtangov di Mosca che, sotto la sua guida, si afferma tra le più importanti compagnie teatrali del Paese.

Tra gli spettacoli messi in scena al Teatro Vakhtangov: *Zio Vanja* di Anton Čechov, *The Masquerade* di Michail Lermontov, *Il vento tra i pioppi* di Gerald Sibleyras, *The Haven* (tratto dalle opere di diversi autori), *Evgenij Onegin* di Aleksandr Puškin, *Smile to us*, *O Lord* di Grigorijus Kanovičius, *Minetti* di Thomas Bernhard e *Edipo Re* di Sofocle.

Edipo a Colono



EDIPO A COLONO

di **Ruggero Cappuccio**
liberamente ispirato all'opera di Sofocle
regia **Rimas Tuminas**

con Claudio Di Palma (Edipo), Marina Sorrenti (Antigone),
Fulvio Cauteruccio (Creonte),
Franca Abategiovanni (Capocoro), Giulio Cancelli (Polinice),
Davide Paciolla (Teseo), Rossella Pugliese (Ismene)

coro Nicolò Battista, Martina Carpino, Cinzia Cordella,
Simona Fredella, Gianluca Merolli, Enzo Mirone,
Francesca Morgante, Erika Pagan, Alessandra Roca,
Piera Russo, Lorenzo Scalzo

scene e costumi Adomas Jacovskis
disegno luci Eugenius Sabaliauskas
musiche Faustas Latenas
aiuto regia Gabriele Tuminaitis
direzione del coro Tadas Shumskas
coreografie Anzelica Cholina
assistente di produzione Alina Frolenko
costumista assistente Giuseppe Avallone
direttore di scena Silvio Ruocco
macchinista e attrezzista Marco Di Napoli
elettricista Francesco Adinolfi
sound designer Ruslan Knushevitsky
fonico Salvatore Addeo
datore luci Gintas Valuntonis
sarta Roberta Mattera trucco Veronica Bottigliero
interprete di scena Antonio Vladimir Marino
foto di scena Ivan Nocera

produzione Teatro Stabile Napoli - Teatro Nazionale, Fondazione Campania
dei Festival - Napoli Teatro Festival Italia

L'arte non è fatta per guarire le ferite

L'*Edipo a Colono* di Sofocle è forse il più alto paradigma del dolore. In esso risplendono le radici delle energie misteriose che il genere umano è stato chiamato a sfidare nell'arco di migliaia di anni. La trasmissione transgenerazionale del male brilla in una forma poetica in cui filosofia, ritualità e libero arbitrio si danno un appuntamento fatale.

Con questa riscrittura si approda in un luogo della memoria sospeso nel tempo, in cui i segni incancellabili della classicità si specchiano nel clima novecentesco della psicanalisi, delle guerre, delle lotte tra popoli per il raggiungimento del potere.

La lingua, che riaccende le luci dell'istinto e della ragione dei personaggi, è un italiano eroso al suo interno dal vitalismo ellenico della Sicilia e di Napoli. Gli endecasillabi e i settenari, che compongono la partitura di questo Edipo, liberano una polifonia ancestrale di suoni tesi a illuminare il dramma del re cieco attraverso una potenza sensuale oltre che cerebrale. Il processo di conoscenza del sé racconta come tra sofferenza e bellezza esista una relazione strettissima e dice che l'arte non è fatta per guarire le ferite. Il percorso di purificazione di Edipo svela che la natura dei rapporti che l'uomo intrattiene con il proprio io non sono di ieri o di oggi, ma di sempre.

Ruggero Cappuccio

Disperata euforia

L'opera *Edipo a Colono* di Ruggero Cappuccio potrebbe essere descritta in due parole: "disperata euforia".

Stiamo lavorando su un testo scritto secondo i dettami del genere narrativo-poetico. Attraverso il caos, la sofferenza umana cresce fino a diventare dramma delle emozioni. Questo è il percorso della nostra performance. Colui che nega a se stesso qualsiasi inutile superficialità è un uomo libero. La storia di Edipo-padre ed Ismene è un trionfo di giovinezza, di gloria dell'essere al mondo. La morte del padre è una cerimonia d'addio di cui tutti siamo testimoni. La cosa più importante, nella vita, è riuscire a vedere ciò che abbiamo intorno. Un attore sale sul palcoscenico per trovare la verità di un personaggio e accompagnarlo sul sentiero della percezione.

Rimas Tuminas

Biografie degli artisti
sul sito

